



l'Espresso
italia

GIOVEDÌ 11
10 OTTOBRE 2013

» Nosiglia: «Moratoria per le famiglie sfrattate»

TORINO. Una moratoria per le famiglie sfrattate perché con la perdita del lavoro non riescono più a pagare l'affitto. Un invito a istituzioni, ferrovie, associazioni, parrocchie, famiglie e singoli ad aprire le porte a chi si prepara ad affrontare l'inverno in strada. È il duplice appello che l'Arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, ha lanciato ieri all'inaugurazione della residenza temporanea "D'Orto" (Don Orione Housing), nuovo servizio di accoglienza offerto dalla Caritas diocesana, nell'ambito del progetto Sis. Te.R. (Sistemazione Temporanea Residenziale), in collaborazione con la Provincia italiana della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Don Orione), il Comune di Torino e la Cooperativa Synergica. «Su questo problema della casa - ha dichiarato l'arcivescovo - mi permetto di lanciare un appello alla

Agenzia Territoriale per la Casa, alla Regione Piemonte e al Comune di Torino ciascuno per la propria parte. So che tanti sono gli affittuari che non pagano il canone di affitto ogni anno e magari anche per più anni e pertanto seguendo le leggi in vigore sono soggetti al provvedimento di decadenza. Ebbene chiedo ai responsabili di sospendere la procedura almeno a fin dopo l'inverno per trovare soluzioni adeguate a chi non ha potuto pagare per la perdita del lavoro». Non si può, ha proseguito Nosiglia, «fare pagare un prezzo altissimo a chi è moroso per un motivo così grave e incolpevole come è la mancanza di occupazione. Moralmente dobbiamo avviare una riflessione etica dunque su questo punto perché prevalgano scelte condivise che uniscano giustizia e misericordia come ci ricorda sempre

Papa Francesco». Un appello vibrante per venire incontro alle situazioni, sempre più numerose, di chi rischia di trovarsi senza casa e di scivolare ancor più in situazioni di degrado, di perdita della dignità dalle quali è poi quasi impossibile riemergere. Situazioni che proprio la nuova residenza cerca di affrontare, garantendo una situazione abitativa per un massimo di 12 mesi a famiglie, singoli, studenti, in cambio di un «affitto calmierato». Ecco che tra i primi ospiti di "D'Orto" c'è Franco: una vita "normale", scivolata in poco tempo nella disperazione, una vita che oggi cerca di "ripartire" proprio grazie all'accoglienza nella casa che gli Orionini hanno messo a disposizione del progetto, secondo il carisma caritativo del fondatore.

Federica Bello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arcivescovo di Torino chiede alle istituzioni di sospendere le procedure contro i morosi almeno fino a dopo l'inverno

Nosiglia: "Sospendete gli sfratti"

L'arcivescovo: tregua fino a capodanno per chi non può pagare gli affitti

di Anna Aiuda

SARA STRIPPOLI

UNA tregua per gli sfratti «Almeno fino a fine anno, almeno per aiutare chi ha perso il lavoro a superare l'inverno». L'arcivescovo Cesare Nosiglia benedice la nuova residenza temporanea di corso Principe Oddone, modello virtuoso di un nuovo stile del coabitare sociale, e coglie l'occasione per chiedere a Comune, Atc e Regione di sospendere le procedure di sfratto. «Una moratoria», la definisce con tono accorato, ricordando le luci e le ombre del nostro sistema di sostegno ai poveri. «So bene che tanti sono gli affittuari che non pagano il canone d'affitto ogni anno e magari anche più anni - dice - Seguendo le leggi in vigore sono soggetti al procedimento di decadenza. Ma non si può far pagare un prezzo altissimo a chi è moroso per un motivo così grave e incolpevole come la mancanza di lavoro». Devono prevalere scelte condivise che uniscano giustizia e misericordia, ammonisce Nosiglia, che

L'appello a Comune Regione e Atc. E alle Fs chiede: "Stazioni aperte per chi deve ripararsi dal freddo"

più volte cita Papa Francesco per richiamare l'attenzione di chi vuole tirarsi fuori dalla categoria dei cristiani da salotto.

L'appello è diretto a tutti, proprio in questi giorni in cui l'Associazione territoriale per la casa sta recapitando le lettere di sollecito per i pagamenti arretrati, una comunicazione che sta riportando alle parrocchie e alla Caritas persone preoccupate di non riuscire a saldare i debiti perché nel frattempo hanno perso il lavoro. Nosiglia estende la richiesta alle ferrovie perché non chiudano le stazioni per l'emergenza freddo («so che ci sono difficoltà ma prego i dirigenti e il personale di non arrendersi»), alle par-

Il vicesindaco Nisi: "Sono aumentati del 40 per cento i fondi per i nuclei più in difficoltà"

rocchie e alle istituzioni religiose perché facciano ancora di più, ai singoli cittadini che possono aprire la porta di casa e ospitare qualcuno in difficoltà.

Le ombre della città sono nella circoscrizione 9, da dove è arrivata la richiesta di attenzione per i rifugiati che hanno occupato gli stabili: «La situazione peggiora di giorno in giorno e l'invio alle porte non aiuterà certamente a risolverla», dice Nosiglia. Le luci sono nella periferia della Falchera «dove tanta gente vuole lavorare insieme per un futuro migliore». In salac'è il presidente dell'Atc Elvi Rossi. «Ho ascoltato l'arcivescovo - dice - ma posso assicurare che stiamo

facendo tutto il possibile... - mo le famiglie a fare un piano di rientro, rateizziamo i debiti, interveniamo soltanto quando si arriva a cifre di 20-30 mila euro di morosità». Per Elide Tisi, vicesindaco e responsabile delle politiche sociali di Palazzo Civico, il Comune ha intrapreso tutti i percorsi possibili per far crescere il numero delle famiglie: «A giorni parte il decreto salvasfratti, abbiamo incrementato le spese a sostegno dei nuclei più poveri del 40 per cento, gli alloggi ruotano senza restare mai vuoti, abbiamo siglato un accordo per incrementare il numero di contratti regolari in cui chi ha una stanza libera la possa affittare a canone ridotto a chi è in difficoltà». E aggiunge: «Ringraziamo monsignor Nosiglia per le sue sollecitazioni ma il nostro impegno è costante e anche noi uniamo all'appello dell'arcivescovo perché tutte le istituzioni contribuiscano a rafforzare la rete di collaborazione».

L'INTERVENTO L'appello a Comune, Regione e Atc

La sfida di Nosiglia «Stop agli sfratti per tutto l'inverno»

*L'arcivescovo lancia l'idea di una moratoria
«Trovate soluzioni per chi non può pagare»*

Una «moratoria» per «i tanti affittuari che non pagano il canone ogni anno e magari anche per più anni, soggetti al provvedimento di decadenza». L'appello arriva dall'arcivescovo Nosiglia ed è un grido d'allarme rivolto ad Atc, Regione e Comune, «ciascuno per la propria parte». A tutti, in vero, secondo le proprie responsabilità in materia di casa e sfratti, procedure ed esecuzioni. «Sospendete la procedura almeno fin dopo l'inverno, per trovare soluzioni adeguate a chi non ha potuto pagare dopo aver perso il lavoro».

Nosiglia richiama Torino alla misericordia mentre inaugura uno dei nuovi centri di accoglienza aperti dagli «orionini» in corso Principe Oddone, destinato a famiglie sotto sfratto per morosità incolpevole, «perché prive di un

reddito da lavoro, dimezzato o venuto a mancare con la crisi». Nuovi poveri o potenziali tali che se guardano avanti «vedono chi sta meglio». Sono un «esercito numeroso» che «sta peggio», sul quale monsignor Cesare Nosiglia ha acceso l'attenzione già lo scorso dicembre, quando raccontò le proprie impres-

sioni nel vedere «due città» separate da un abisso creato dalla crisi. Nosiglia ha aperto le porte dell'Arcivescovado, ha chiesto di fare lo stesso alle parrocchie e alle famiglie torinesi. «Lo scorso anno ho promosso la giornata della casa e diverse parrocchie, congregazioni religiose e realtà anche istituzionali e sociali della nostra città hanno risposto positivamente» spiega l'arcivescovo prima di elencare i progetti della Caritas sull'emergenza abitativa.

Ora c'è bisogno di un segnale dalle istituzioni «per un fatto di solidarietà e di civiltà secondo lo spirito popolare e di servizio ai più disagiati che ne segna lo scopo». Secondo Nosiglia «non si può fare pagare un prezzo altissimo a chi è moroso per un motivo così grave e

incolpevole come la mancanza di lavoro», ma servono «scelte condivise che uniscano giustizia misericordia, come ci ricorda sempre Papa Francesco» per non essere «cristiani e cittadini da salotto». Tra poco l'emergenza si estenderà anche al freddo, andando a colpire proprio i più disagiati. «Chiedo a chi si è attivato lo scorso anno di non desistere ma di aumentare gli sforzi». Per i profughi e i rifugiati del Villaggio Olimpico, ad esempio, Nosiglia accoglie le istanze della Circostrizione 9. «La situazione si aggrava di giorno in giorno e l'inverno alle porte non aiuterà certamente a risolverla se non si avviano vie concrete di soluzione che sono certamente complesse e difficili ma necessarie e urgenti».

Enrico Romanetto

Nosiglia richiama Torino alla misericordia mentre inaugura uno dei nuovi centri di accoglienza aperti dagli «orionini» in corso Principe Oddone

In corso Principe Oddone creati ottanta posti letto

Famiglie povere e anziani nel palazzo della solidarietà

«**S**ETTE piani di fraternità nel centro di Torino». Pier Luigi DAVIS, direttore della Caritas diocesana la chiama così, questa casa di ottanta posti letto, quaranta camere e molti colori. Si trova in corso Principe Oddone 22 e da qualche giorno accoglie studenti squattrinati, famiglie in attesa di una soluzione definitiva (un alloggio di edilizia residenziale pubblica) e una mamma con la sua bambina mandata dal Comune. Al quinto piano invece la formula cambia e si sperimenta il co-housing, un gruppo di giovani offrono dieci ore

Negli ultimi tre piani si sperimenta il "co-housing": 10 giovani offrono ore di volontariato

ciascuno di servizio di volontariato alla settimana: accompagnano gli ospiti a fare la spesa se ne hanno bisogno, vanno a comprare le medicine agli anziani in difficoltà, tengono compagnia a chi si sente solo. In cambio spendo-

no pochissimo per viverci.

La nuova residenza temporanea - un albergo - ha un passato lontano come casa dell'operaio, uno più recente come residenza per studenti si chiama D'Orto, don Orione Housing, offre quaranta camere con bagno privato e wi-fi libero - la cucina è comune, c'è una lavandena e anche una cappella - e si pubblicizza così: «Sei alla ricerca di un posto letto? Scrivi a dotho.torin@gmail.com o chiama il numero 338.3254331». Grazie alla sinergia fra Caritas, Comune, Atc, cooperativa Synergica, Pastorale Migran-

ti, Opera don Orione, la Pastorale universitaria, è stato possibile recuperare la struttura: «E una mano l'hanno data anche due cittadini torinesi che hanno voluto fare una donazione quando hanno saputo del progetto», ricorda Davis. I prezzi, tutto compreso: le 19 camere destinate agli studenti costano 290 euro a posto letto al mese, le 16 riservate alle famiglie oscillano fra 140 e 200 euro, i nuclei inviati dal Comune - che ha a disposizione due camere - spendono solo 40 euro al mese.

(s.str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Sportello lavoro chiudono 2 uffici

IDUE «Sportelli Lavoro» di corso Peschiera e di via Stradella chiuderanno il 5 novembre. Non ci sono più soldi, i trasferimenti della Provincia si sono assottigliati e il Comune non ha potuto rinnovare l'appalto di 180 mila euro per la gestione dei due punti di informazione e di orientamento al lavoro (in città resterà solo quello di via

LePubblicista

Del Prete). Tra i tagli ipotizzati anche la diminuzione della diffusione a mezzo stampa del periodico «Informalavoro». L'assessore Domenico Mangone rassicura: «Cercheremo nuove forme per mantenere il servizio». Si pensa ad affidare l'attività ad altri soggetti in cambio dell'uso gratuito dei locali comunali. (g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nosiglia: "Niente sfratto a chi è senza lavoro"

Appello dell'arcivescovo sul problema della casa "Non costringiamo chi non paga a dormire in auto"

MARINA CASSI

Sospendere gli sfratti almeno fino alla fine dell'inverno. È l'appello che l'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia, rivolge a Atc, Regione e Comune di Torino. Chiede che chi non paga perché colpito dalla crisi possa rimanere nella casa che abita e non infittire la schiera di chi errabonda tra automobili, camper, dormitori, pensioni.

Nosiglia ha approfittato della inaugurazione della residenza temporanea d'Orho don Orione Housing per accendere un faro sulla drammatica situazione di chi oltre al lavoro rischia di perdere la casa. Dice: «So che tanti sono gli affittuari che non pagano il canone di affitto magari anche per più anni e pertanto seguendo le leggi in vigore sono soggetti al provvedimento di decadenza».

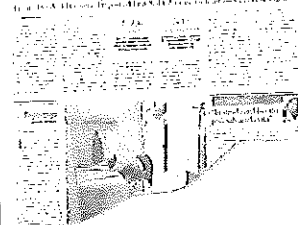
Passare l'inverno

Esorta: «Ebbene chiedo ai responsabili di sospendere la procedura almeno fin dopo l'inverno per trovare soluzioni adeguate a chi non ha potuto pagare per motivo della perdita del lavoro». Secondo l'arcivescovo «è un fatto di solidarietà e di civiltà; non si può far pagare un prezzo altissimo a chi è moroso per un motivo così grave e incolpevole come è la mancanza di lavoro».

È sul problema della casa l'arcivescovo non dimentica «la situazione dei rifugiati che disperati hanno occupato diversi stabili e che ho incontrato prima dell'estate; la situazione si aggrava di giorno in giorno e l'inverno alle porte non aiuterà certamente a risolverla se non si avviano vie concrete di soluzione che sono certamente complesse e diffi-

Così «La Stampa»

Un milione per le famiglie sotto sfratto



Ieri era stato annunciato il progetto del Comune in sinergia con le fondazioni bancarie di un fondo «salva sfratti» che potrebbe contare su un milione di euro

cili, ma necessarie e urgenti».

La richiesta del sindacato

Fermare gli sfratti per morosità incolpevole nell'edilizia pubblica è quello che il sindacato torinese chiede da tempo. Cgil, Cisl e Uil ne hanno fatto uno dei punti fondamentali della propria piattaforma di richieste agli enti pubblici.

È soddisfatta della presa di posizione di Nosiglia la segretaria della Camera del Lavoro, Donata Canta: «Siamo ben contenti di avere al nostro fianco l'arcivescovo in questa battaglia che conduciamo da mesi».

È spiega che per quanto riguarda il patrimonio pubblico c'è una «legge regionale che impone il pagamento di almeno 40 euro di canone al mese anche ai morosi incolpevoli»: Non ha dubbi: «Si rischiano mille sfratti solo nell'Atc di persone che quei soldi non li possono pagare. Mille sfratti che si potrebbero evitare cambiando quella norma». E introduce una nota di realtà: «Bisogna sapere che oltre al

dramma sociale e umana della perdita della casa gli sfratti spesso costano perché ovviamente a quegli sfrattati una abitazione anche temporanea bisogna darla. Si rischia solo di spendere di più per far star peggio le persone».

Apprezza le parole di Nosiglia anche il segretario Uil, Gianni Cortese, che commenta: «L'arcivescovo non perde occasione per intervenire sui temi del disagio e della povertà e la Chiesa torinese interviene con azioni concrete di solidarietà». Ma la situazione non è così semplice: «E' ovvio che ci associamo, ma è chiaro che gli enti locali hanno obblighi e bisogna trovare un meccanismo che consenta di intervenire».

Crescono gli sfratti

Snocciola i dati del disagio abitativo: «In Piemonte il dramma del morosità involontaria ha coinvolto lo scorso anno 6312 famiglie, il 9,2% del totale nazionale. E anche a Torino quel tipo di sfratti cresce: a 3747 contro 3181 del 2010 impenata degli involontari».

«Ci mancherebbe che non fossi d'accordo visto che è una richiesta di Cgil, Cisl, Uil avanzata da mesi». Dice Giovanna Ventura segretaria della Cisl e prosegue: «Occorre evitare che le persone senza lavoro perdano la casa finendo così in un drammatico girone di assistenza. Così il pubblico ne può fare per sostenere chi non può pagare».

Il fondo del Comune

Intanto il Comune sta lavorando a un articolato fondo salva sfratti che dovrebbe partire a fine con un milione di euro da dare alle famiglie in difficoltà affinché paghino l'affitto e abbiano il tempo di rimettere in sesto i propri bilanci.

«Ma non dimentichiamo le difficoltà di chi affitta»

«C'è un'impennata degli sfratti, inutile girarci intorno. Le ragioni sono note. La situazione è estremamente difficile. Capisco il punto di vista degli sfrattati. Ma bisognerebbe considerare anche quello dei proprietari». Piera Bessi è la presidente provinciale dell'Unione piccolo proprietari di Torino (Uppi). Conosce bene, dunque, entrambi i punti di vista. «Per carità, non dico che la situazione sia la stessa. Ma parliamo di piccoli e medi

proprietari che si trovano un immobile gravato da tasse pesantissime, che non produce alcun reddito. Spesso non si tratta solo di morosità d'affitto. Nel 95 per cento dei casi non vengono pagate neppure le spese condominiali e il riscaldamento. Quindi tocca ai proprietari saldare l'amministratore. È un danno grave. Bisogna ricorrere a un avvocato. Così, spesso, avere un alloggio spesso si trasforma in un peso. Solo costi e problemi». Che fare? «Io non ho

una ricetta. È tutto più grande di me. Manca il lavoro. Il Paese versa in condizioni spaventose di criticità economica. Ogni giorno assumo la difesa di proprietari che hanno problemi a riscuotere la rata». Ci sono dei distinguo da fare? «Certamente. Non sono tutte morosità incolpevoli, come il Comune definisce i casi di chi proprio non ce la fa. Alla platea di inquilini che perdono il lavoro, bisogna aggiungere quelli che potrebbero pagare l'affitto, ma approfittando dei tempi della giustizia e non avendo bene aggredibili, sfruttano questa situazione. Sono i professionisti della morosità».

T1 CVPR2

LA STAMPA
GIOVEDÌ 10 OTTOBRE 2013

Cronaca di Torino | 45

Il Comune

«Il vero problema è riuscire a contrastare la povertà»

Elide Tisi, assessore alla Casa, vive quotidianamente il problema degli sfratti. Rispetta l'appello di Nosiglia e snocciola tutto ciò che il Comune sta facendo per arginare la marea sfratti che, va da sé, si traduce in una continua ricerca di un tetto per chi l'ha perso e di aiuti a chi sta per perderlo. Ecco allora, lo sforzo per accelerare l'assegnazione delle case popolari. Mediamente se ne liberano 500 ogni anno ma le famiglie in graduatoria sono mi-

gliaia «e stiamo completando le procedure per il nuovo bando, ma di alloggi vuoti non ne restano: in parte vengono assegnati a chi è nella vecchia graduatoria, altri destinati ai casi che si presentano all'«Emergenza abitativa». C'è anche un certo numero di alloggi piccoli che stiamo assegnando provvisoriamente a famiglie di 1 o due persone tra i casi più gravi presenti nella graduatoria non ancora definitiva». Il problema sfratti riguarda sostanzialmente l'edilizia privata e

lo sforzo del Comune è tutto concentrato a dare un tetto a costi accessibili, ad esempio con il cohousing, e aiutare chi non ce la fa a pagare. Ed ecco l'imminente esordio del fondo «Salva sfratti» per attenuare il peso del canone oppure tutta l'attività di «Lo.Ca.Re.» per premiare e garantire i padroni che concedono affitti concordati e agevolati; oppure l'ultima «trovata» di concedere sgravi fiscali a chi affitta una stanza di una casa diventata troppo grande o troppo costosa. «Sono cose importanti - dice Tisi - ma la cosa fondamentale da fare, a partire dal Governo, sarebbe quella di contrastare la povertà».

[B.M.H.]

CUORGNÈ La possibile realizzazione di un luogo di culto scatena razzismo e minacce su Internet

«Una moschea in città» ed è subito caos

→ **Cuornè** La moschea che non c'è fa litigare i cittadini di Cuornè. Nei giorni scorsi in città è circolata la voce dell'acquisto da parte della comunità islamica di una casa al fondo di via Ivrea, che sarebbe dovuto diventare il luogo di culto per la comunità mussulmana in canavese. Un gruppo che conta più di 2mila persone che da anni cercano nuovi spazi, ora che il centro culturale di Lusigliè è diventato troppo stretto. La notizia ha scatenato un'ondata di razzismo senza precedenti con post minatori e la speranza che la moschea una volta conclusa crolli in testa ai fedeli. «Siamo sconcertati di fronte a certe prese di posizione - commenta stupito il sindaco Beppe Pezzetto - anche perchè le persone

che hanno inviato messaggi ed i post sono le stesse che pochi giorni prima piangevano per le vittime di Lampedusa. Non ho ancora avuto modo di vedere direttamente lo scambio di battute ma lo trovo senza senso, anche perchè al momento non ci è pervenuta la richiesta di nessuna moschea». Non è la prima volta che la voce dell'imminente costruzione di un minareto scuote i cuornatesi. La stessa notizia, rivelatasi poi una bufala, era già circolata nel 2009 e nel 2011 in contemporanea con quella che vedeva la nascita di un comitato islamico all'ombra delle torri di Pont. «Periodicamente - continua il sindaco - riceviamo la visita di una delegazione di persone di religione islamica ma finora non si è parlato

di nulla di concreto. Siamo al corrente della loro ricerca, ma posso assicurare che il Comune non ha mai dato o ceduto nessun immobile. Negli anni scorsi il gruppo aveva utilizzato parte della manifattura per trovarsi durante il Ramadan, una struttura che viene concessa a qualunque associazione ne faccia richiesta». Il centro religioso potrebbe sorgere in una vecchia casa accanto al ponte vecchio, ma potrebbe limitare l'attività ai corsi di arabo ed alla formazione dei bambini. «Siamo in un libero mercato - conclude il primo cittadino - ed un gruppo è libero di fare ciò che vuole con i propri soldi, anche comprare un rudere o un castello».

Nilima Agnese

to **CRONACAQUI**

18 giovedì 10 ottobre 2013

LA NOVITÀ Alle prese con la crisi si rischiano conseguenze penali

Un moroso su 5 finisce nei guai La Caritas lancia il "legal team"

→ Per chi si trova in emergenza ad un passo dall'esecuzione di sfratto o alle prese morosità colpevoli e non, con utenze, affitti o mutui che si accumulano da anni, non bastano più gli strumenti economici messi in campo dalla carità. In media, un caso su cinque finisce con un procedimento penale, crescono le richieste ma le risorse della parrocchia non bastano più a fronteggiare un'emergenza poco visibile. Se non attraverso i numeri. «Fino all'anno scorso potevano bastare tra i 300 e i 400 euro per una richiesta d'aiuto che fosse la bolletta della luce o l'affitto, ma ad oggi non sarebbero sufficienti 3mila euro per non finire nei guai o nel mirino di Equitalia».

Proprio per questo la Caritas sta lavorando alla creazione di "legal team" di avvocati penalisti che assista chi finisce in tribunale perché non arriva alla fine del mese. Tra i torinesi sulla soglia della povertà, un caso su cinque tra quelli presi in esame dall'Osservatorio o dai progetti Caritas si è trasfor-

mato in un procedimento penale. «Stiamo creando un team di avvocati penalisti che segua i casi più delicati» sottolinea Tiziana Ciampolini dell'Osservatorio della Povertà e delle Risorse della Caritas, insieme al fatto che, fino allo scorso anno, «le consulenze erano richieste che venivano indirizzate di norma a civilisti». Anche le risorse a disposizione delle amministrazioni non bastano, per quanto incremen-

tate. Il Comune di Torino sta lavorando da mesi ad un fondo "salva sfratti" da finanziare con un milione di euro, «ma servono più risorse e politiche nazionali, perché le amministrazioni da sole non sono in grado di affrontare l'aumento delle difficoltà e non possono prevedere moratorie», come spiega il vicesindaco e assessore alle Politiche sociali, Elide Tisi.

[en.rom.]

CRONACAQUI

P 11

CLONATA SU P11

IL BILANCIO Ogni giorno 11 sgomberi. In 14mila bussano ai centri diocesiani per avere aiuto Il fantasma della povertà per altri 200mila «Rischiano di perdere lavoro e abitazione»

→ Chi ha provato a inseguire il dato con criteri scientifici ammette di avere perso il conto. «La situazione peggiora di giorno in giorno» dicono dall'Osservatorio sulla Povertà della Caritas, dove si fatica a star dietro al fantasma che il direttore Pierluigi DAVIS chiama «fascia grigia» e si muove ad un passo dal baratro della povertà assoluta. Chi perde prima il lavoro e il reddito, poi rischia la casa o rimane senza: un esercito di potenziali «nuovi poveri» stimato in oltre 200mila persone nell'area metropolitana, pronte ad aggiungersi ai cir-

ca 100mila indigenti di Torino. Per carpire le caratteristiche che sommarie bisogna avvicinarsi ad uno dei centri diocesani che realizzano progetti di contrasto alla povertà, dove in un anno possono arrivare a bussare oltre 14mila persone. «Ad oggi stiamo a 1.600 ascoltati e la previsione è quella di chiudere l'anno oltre i 2mila. Abbiamo 851 nuovi utenti,

ma dall'inizio dell'anno si assistono per i pasti almeno 400 famiglie» dicono dal Centro d'ascolto «Le due tuniche», che lo scorso anno ha seguito 1.500 casi e 900 nuovi utenti. «Ad oggi l'incremento è sulla media del 40%». Le persone che bussano alla porta nei giorni d'apertura sono 150 e in un anno il totale arriva a 14.400, per fasce d'età tra 25 e 45 anni o tra 45 e 60 anni,

spesso con diplomi e lauree. «Dei nuovi arrivi 650 sono in affitto in case popolari ma 100 sono proprietari, 50 affittuari sul mercato privato».

Torino è capoluogo di una regione con una media di 11 sfratti al giorno, calcolata sui 6.312 provvedimenti. Per morosità dell'anno passato, che ha visto solo in città 3.747 sfratti sul mercato privato e 87 dall'edilizia

popolare. Un numero che oggi si ferma per l'Atc a quota 58. Il problema della morosità, al di là della colpevolezza, si pone per oltre 4mila inquilini che stanno ricevendo le lettere di sollecito per i pagamenti arretrati. La «fascia grigia» comprende anche quelli che non accedono ai servizi sociali, perché prima di perdere la casa si resta senza reddito e spesso esclusi dal sistema.

Un esempio viene sempre dal Centro «Le due tuniche». «Abbiamo dovuto incaricare un commercialista per aiutarci a far chiudere le imprese personali con una media di tre o quattro alla settimana, quelle Partita Iva aperte proprio per poter lavorare». Il totale, approssimativo, si aggira attorno alle mille richieste dall'inizio dell'anno. «Sono casi molto particolari perché, se perdo il reddito, faticano ad accedere ai servizi dopo aver chiuso la propria attività e rischiano di restare fuori dalle politiche sociali».

[en.rom.]

TI CVPR12

LA STAMPA
GIOVEDÌ 10 OTTOBRE 2013

Metropoli | 61

Grugliasco Una scritta che inneggia ai terroristi

«Un brutto segnale, per noi un campanello d'allarme». Così il sindaco di Grugliasco Roberto MONTÀ definisce le scritte apparse sulla chiesa di San Rocco in viale Gramsci, ne centro storico cittadino, che inneggiano alle nuove Brigate Rosse, con tanto di stella a cinque punte e falce e martello. Probabilmente una bravata, ma da non sottovalutare.

«Hanno vandalizzato e deturpato un bene storico e tutelato - rimarca il sindaco - inneggiando a una stagione triste della recente storia del nostro Paese. Ora aumenteremo i controlli e vigileremo con maggiore attenzione». Ma di sicuro quelle scritte spariranno a breve, assicura il sindaco. «Appena fatta la denuncia alle forze dell'ordine - garantisce Montà - le cancelleremo. Però sono, oltre ad un atto vandalico anche il un segno di recrudescenza che sta caratterizzando Torino o non solo». [en.rom.]

LA PROTESTA DELLA FISM: «SENZA QUEI SOLDI SAREBBERO GUAI SERI»

Fassino tranquillizza le paritarie “Garantisco io sui fondi mancanti”

sedio dei 5.800 bambini vocianti che frequentano le 56 scuole paritarie aderenti alla Fism le quali, solo l'altra sera, hanno scoperto che il bilancio comunale di imminente approvazione era più leggero di 1,5 milioni di euro alla voce che indicava il contributo da loro atteso. Cioè 3,3 milioni che Palazzo Civico, ogni anno con qualche stranguigione di troppo, eroga a strutture che svolgono un compito fondamentale: trovare posto a migliaia di bambini che, altrimenti, starebbero a casa perché le strutture comunali, pur essendo tante rispetto al resto d'Italia, non sono sufficienti. Bambini il cui costo per le casse pubbliche è circa la

**Dal bilancio spartito
1 milione e mezzo
per 56 asili
con 5800 bambini**

BEPPE MINELLO

Fare il sindaco è un mestiere difficile. Appena disinnescata la bombetta Gtt, cioè il sicuro e pericoloso mal di pancia di Sel e di parte del suo partito contrari a vendere più del 49% dell'azienda, e Fassino è dovuto nuovamente intervenire per rompere il metaforico as-

metà della cifra che si spende per quelli che frequentano le scuole comunali. Insomma, ideologie a parte, un servizio fondamentale. L'assessore Maria Grazia Pellerino di Sel ha sostanzialmente negato trattarsi di un taglio ma di una erogazione in tempi diversi: «Quello che manca, anche se non sappiamo ancora dove trovarlo, arriverà il prossimo anno». Il presidente della Fism, Luigi Vico, che come tutti quelli rimasti scottati dall'acqua calda temono anche l'acqua fredda (l'anno scorso «sparirono» 500 mila euro riportati in bilancio con un emendamento), ha subito sguainato la scimitarra seguito da quella parte di

Consiglio, di centrosinistra come i Pd Domenico Genisio, Alunno e il capogruppo Paolino e di centrodestra come il ciellino Magliano del Pdl, più vicino all'area cattolica. Una presa di posizione che ha portato la giunta, rappresentata dagli assessori Pellerino e Passoni, incontrata ieri mattina, a tornare almeno in parte sui propri pas-

quillo, uscendo dalla riunione sono incappato nel sindaco che mi ha garantito il finanziamento. Piuttosto, siamo stati invitati il prossimo anno a ragionare su un progetto che porti a un minore impegno del Comune». Progetto che potrebbe prevedere logiche di sistema più economiche per tutti» spiega Beppe Borgogno, collaboratore del sindaco. Vico: «Secondo la Fondazione Agnelli si va verso una contrazione delle nascite che si gnificherà 500 bambini in meno nei prossimi anni. Significa che venti sezioni spariranno provocando una riduzione di spesa di 3 milioni. Ecco un altro punto sul quale ragionare».

T1 C/PRTZ

LA STAMPA
GIOVEDÌ 10 OTTOBRE 2013

Cronaca di Torino

51

Paritarie, il Comune rimette i soldi

Passoni trova 600 mila euro, ma ne manca ancora un milione

GABRIELE GUCCIONE

PRIMA tolti, poi rimessi. Fatto sta che i soldi per le matricole non staziano, tra istituti cattolici, parrochiali o religiosi e scuole ebraica, saranno trovati, e al più presto. L'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni è corso ai ripari e durante l'incontro urgente convocato ieri tra i vertici di Palazzo civico e la Fism, all'indomani della scoperta dei tagli, ha cominciato col mettere sul piatto 600 mila euro. Non bastano ancora. Mancano quasi 900 mila euro, che è stato assicurato saranno trovati presto, per arrivare a coprire per intero il taglio contenuto nella prima ipotesi di bilancio presentata martedì in Commissione Scuola dall'assessore Maria Grazia Pellerino. Una sfiorbiata per molti inaspettata, se si considerano le rassicurazioni più volte giunte in passato da parte del sindaco Piero Fassino, che

toglierebbe quasi un milione e mezzo ai 3,9 milioni (comprensivi anche 700 mila euro di contributi regionali) messi di solito in conto per coprire la convenzione stipulata dalla città per coprire le rette delle scuole materne paritarie.

Il tema ha innescato fibrillazione al piano nobile di Palazzo di città, tanto da far convocare una riunione immediata con i rappresentanti della Fism, la federazione che raccoglie 56 scuole torinesi, di ispirazione cattolica ed ebraica. Incontro al quale hanno partecipato gli assessori Passoni e Pellerino, il direttore generale Gianmarco Montanari, e il presidente della Fism, Luigi Vico. Il quale all'uscita dal vertice ha incrociato nei corridoi il primo cittadino: «Fassino mi ha garantito che lo stanziamento sarà riportato allo stesso livello dell'anno scorso», racconta riconoscente Vico. «Non potremmo altrimenti continuare a mantenere il servizio: il 40 per cento delle scuole chiuderebbe».

La marcia indietro dopo un incontro con la federazione delle scuole cattoliche: "Se no il 40 per cento chiuderebbe"

E mentre si lavora con gli amici per trovare tra le pieghe del bilancio i 900 mila euro ancora necessari — lunedì è previsto un nuovo incontro — potrebbero riporre le armi i consiglieri di area cattolica, tra questi il capogruppo del Pd, Michele Paolino, insieme ai compagni di partito Gianni Ventura, Guido Alunno e Domenico Genisio, pronti a presentare una mozione per chiedere di reintegrare i fondi. «Stiamo cercando di risolvere la questione — dice Pellerino — E guardando al futuro vorremmo lavorare per definire la convenzione, che da annuale potrebbe diventare pluriennale e prevedere nuove forme di integrazione tra i due sistemi».

Palazzo civico e le scuole materne paritarie sederanno a un unico tavolo per vedere la collaborazione. «Il presupposto è che non ci sia una riduzione a priori dei fondi, ma una razionalizzazione del risorse», spiega Vico. Cosa che potrebbe portare soprattutto a rivedere la distribuzione delle sezioni a seconda del fabbisogno, zona per zona. «Mettere insieme le forze dei due sistemi, comunale e paritario, rivedendo la distribuzione territoriale delle scuole, potrebbe produrre delle economie», spiegano da

Palazzo civico. La città ha il problema annoso del personale: le maestre diminuiscono di anno in anno a causa dei pensionamenti, e sostituirle tutte è diventato un problema. «Gli studi della Fondazione Agnelli ci dicono che in

tre anni ci sarà una riduzione di 500 bambini — racconta Vico — Questo significa che ci sarà in teoria un surplus di 25 sezioni». Il Comune potrebbe quindi arrivare a decidere di chiudere alcune sezioni, soprattutto nei quartieri

che stanno invecchiando di più, come Mirafiori e Falchera, affidando il servizio alle materne convenzionate. Come è già stato fatto, del resto, nel caso degli asinido.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pezzana e il mondo gay criticano gli accordi civili. Replica il legale: noi li facciamo già

“Gli atti notarili e i registri civili allontanano la legge sul matrimonio”

VERA SCHIAVAZZI

66 **A**TTI notarili e registri in Comune sono due modi di gettare fumo negli occhi e di allontanare una legge che consenta finalmente anche in Italia il matrimonio per tutti”. E' critico, anzi per-critico Angelo Pezzana, uno dei fondatori del movimento per i diritti degli omosessuali in Italia: a lui l'iniziativa del notaio torinese Remo Bassetti non piace affatto, la giudica “utile ad allargare la clientela e eventualmente a chi abbia da regolare questioni economiche pratiche, non certo a far evolvere la situazione”.

E in effetti l'annuncio del notaio, che ha spiegato di aver “normato” con un atto di 28 pagine la scelta di una coppia etero-

Facchini: “Un avvocato può fare questi documenti ma la pensione resta fuori”

Un'immagine illustrata del Verbano Cusio Ossola che Confindustria con l'arrivo del nuovo presidente Fregg Biazghi, dovrebbe valere.

stro delle unioni civili” nato tre anni fa dopo una lunga battaglia in Sala Rossa segna numeri non proprio da boom: 500 coppie in tre anni hanno scelto di usarlo, facendo mettere agli atti insieme alla propria residenza comune anche la volontà di stare insieme. “Non sappiamo di che

tipo di coppie si tratta e non possiamo ricavare dati statistici come l'età, perché si tratta di una dichiarazione cartacea che viene archiviata e usata in caso di necessità”, spiegano gli uffici comunali. E l'assessore Stefano Gallo aggiunge: “Il valore del registro è soprattutto quello di un servizio ai cittadini. E' un segnale che la città di Torino ha voluto dare tra le prime e che forse non è ancora sufficientemente conosciuto”.

Ai professionisti torinesi che

da anni si occupano di diritto di famiglia, invece, l'uscita di Bassetti non suscita un particolare senso di novità: “Anche un avvocato può redigere patto di convivenza, io e alcuni altri colleghi lo facciamo - dice Giulia Facchini - Siamo ancora in pochi perché è una cultura che va affermandosi solo ora, e in questo senso ben vengano le iniziative che possono diffonderla. Ma l'unica differenza tra gli accordi legali che si possono stipulare e il matrimonio è l'impossibilità di modificare le regole previdenziali: nessun patto e nessun avvocato o notaio possono ottenere una pensione di reversibilità a chi non è sposato”. Per tutto il resto, invece, un accordo di natura economica (che può anche prescindere dal tipo di legame esistente), la nomina di un amministratore di sostegno (la persona che può stare vicino in caso di malattia e prendere le decisioni quando l'interessato non è in grado di farlo) e il testamento sono strumenti consolidati. Che non risolvono però il tema politico: “Se il notaio Bassetti vuole impegnarsi nella nostra battaglia, saremo lieti di accoglierlo - dice Daniele Viotti di

Quore, l'associazione che promuove i matrimoni simbolici collettivi tra persone dello stesso sesso - Ma non posso che restare perplesso di fronte al fatto che un pubblico ufficiale, come ogni notaio è quando stipula un atto, faccia cose che sa di non poter fare, sostituendosi a ciò che spetta allo Stato e al Parlamento. Ho il massimo rispetto per i cittadini che fanno questo tipo di accordi, ma l'obiettivo è un altro, una legge che consenta il matrimonio a tutti, senza distinzioni”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA ?

Tgr: il nuovo caporedattore parla cuneese

■ Alla fine ha prevalso la soluzione interna nella redazione del Tgr Piemonte: è il cuneese Gian Mario Ricciardi il nuovo caporedattore. Cavaliere dell'Ordine di San Michele del Roero, l'associazione che si occupa della valorizzazione di quel territorio della Granda che l'Italia ha candidato nella lista dei beni patrimonio dell'umanità Unesco, Ricciardi è considerato un professionista non schierato nello scacchiere politico piemontese. È giornalista professionista dal 1977, ha iniziato la sua carriera nella carta stampata, prima al quotidiano «Avvenire» per passare poi alla Gazzetta del Popolo, a Stampa Sera e a La Stampa. Cattolico, è stato titolare di una rubrica settimanale nella trasmissione «A sua immagine» su Raiuno, è autore di numerosi

libri, tra cui «Il Paese della Bela Rosin», «Novecento nel Roero», la biografia di Ernesto Olivero e pubblicazioni sui santi sociali. In questa fase il giornalista preferisce non rilasciare dichiarazioni e ha scelto di continuare a lavorare come sempre in una redazione che peraltro conosce già benissimo. La sua nomina arriva dopo un periodo di tensione, durante il quale i giornalisti di via Verdi avevano temuto che prevalesse l'ipotesi di affidare la redazione a un collega proveniente da altre realtà. Superato questo ostacolo grazie alla ferma opposizione di tutti i redattori, a contendersi il prestigioso incarico erano rimasti il solo Ricciardi e un altro «interno», Battista Gardoncini. Ieri la scelta definitiva.

[FGar]

Il Giornale del Piemonte Giovedì 10 ottobre 2013

TORINO

... — cioè che pensa di andare ad Asti, in Piemonte, per ritrovare le sue radici. Poi pensa di andare in terra Santa e, a seguire, Asia e Africa». Non è detto, peraltro, che tutti questi viaggi avvengano nel 2014. Durante il volo di ritorno da Rio, il Papa aveva detto che «in mente, dentro l'Italia, io vorrei andare a trovare i miei, una giornata: andare con l'aereo la mattina e tornare con l'altro, perché loro, poverini, mi chiamano e abbiamo un buon rapporto. Ma soltanto un giorno», promettendo poi a una delegazione astigiana una visita. La data non è ancora fissata, ma il Papa è stato invitato anche a Torino in occasione del prossimo Salone del Libro (8-12 maggio 2014) che avrà come Paese ospite il Vaticano, e non è detto che le due cose non possano coincidere.

Anticipazione di padre Lombardi "Papa Francesco visiterà Asti nel 2014"

IN QUESTO 2013, dopo la visita ad Assisi, «papa Francesco non farà altri viaggi». Per l'anno prossimo, invece, le priorità sono quelle «della visita ad Asti, nella terra di origine della famiglia, e del possibile viaggio in Terra Santa, quindi in Asia e in Africa». Lo ha detto il direttore della sala stampa vaticana, padre Federico Lombardi, precisando che di nessuna di queste visite ci sono ancora date o tempi certi. «Per il prossimo anno confermo quello che Francesco ci ha detto in aereo — ha affermato Lom-

Ma andrà in pensione nel 2014

Il Csm conferma Caselli alla guida della Procura

GIANCARLO Caselli resta alla guida della procura di Torino, che dirige dal 2008. Il plenum del Csm gli ha confermato l'incarico di procuratore capo, dando una valutazione positiva del lavoro svolto in questi anni. La proroga, su cui ha dato parere favorevole il ministro della Giustizia Anna Maria Cancellieri, è formalmente sino al 2016, (gli incarichi nei ruoli di vertice della magistratura durano 4 anni e sono prorogabili per un altrettanto lungo periodo). Ma al massimo Caselli potrà restare in servizio sino all'anno prossimo, quando compirà 75 anni, l'età della pensione per i giudici. Originario di Alessandria a Torino ai tempi del terrorismo e da giudice istruttore, aveva indagato sulle Brigate Rosse e su Prima Linea. Ha poi guidato per sei anni la procura di Palermo all'indomani delle stragi di Capaci e di via D'Amelio, è stato a capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e ha rappresentato l'Italia a Eurojust.

Repubblica Pr

GRUGLIASCO Il sindaco intenzionato a farle rimuovere al più presto, indagini in corso

Scritte Br sui muri della chiesa

Montà: «Colpito luogo storico»

Claudio Martinelli

→ **Grugliasco** "W le nuove brigate rosse". Questa la scritta apparsa nei giorni scorsi sui muri perimetrali della cappella campestre di San Rocco in via Gramsci, una delle chiese sette più antiche di Grugliasco.

L'atto vandalico e sacrilego è stato messo a segno da alcuni teppisti alcune sere fa con uno spray di colore nero. La scritta inneggiante l'organizzazione terroristica italiana di estrema sinistra è stata "accompagnata" con i disegni di falce e martello e della stella a cinque punte, simboli tipici della lotta comunista.

«Quanto accaduto è a dir poco spiacevole - commenta amareggiato il primo cittadino, Roberto Montà - perché questi teppisti sono andati a colpire un luogo storico del nostro comune, dove è presente una statua lignea raffigurante il nostro santo patrono e dove ogni anno, ad agosto e gennaio, si tengono due importanti momenti religiosi per la

nostra comunità». La vicenda ha destato parecchio scalpore tra la cittadinanza, visto che la chiesa è ubicata all'incrocio tra via San Rocco e via Gramsci, una delle vie più vissute della città e a ridosso dell'ufficio postale.

Sull'accaduto stanno indagando sia gli agenti della poli-

zia municipale sia i carabinieri della locale stazione. Anche se vi è massimo riserbo, gli inquirenti escludono si possa trattare di un messaggio da parte di qualche organizzazione eversivo-insurrezionalista ma propendono più per una bravata da parte di qualche teppista o di un gruppo di ragazzi annoiati ed in cerca di

un attimo di notorietà. «Quel che è certo - chiosa il sindaco - è che le faremo rimuovere quanto prima dai nostri tecnici comunali per ridare la giusta dignità ad un luogo sacro qual è la cappella campestre di San Rocco. Qualsiasi gesto di estremismo politico deve essere condannato».

CRONACAQUI⁷⁰

giovedì 10 ottobre 2013

19

Parte l'inchiesta su tutti gli appalti reali

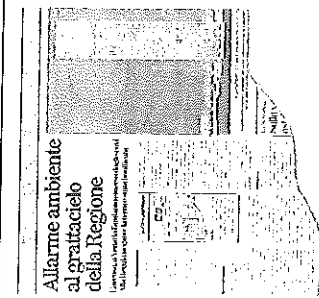
Al setaccio i lavori passati per le mani di Pernice, ogni cantiere alla Reggia, ma anche quelli di Palazzo Reale

MASSIMILIANO PEGGIO

A setaccio tutti gli appalti gestiti da Francesco Pernice dal 2000 in poi. Tra questi il recupero dei piani superiori della Reggia di Venaria, del padiglione di Ponente, degli scaloni, delle opere a Palazzo Reale di Torino. E la copiosa documentazione sequestrata dagli investigatori della procura inviati nei giorni scorsi negli uffici del settore appalti della Soprintendenza. Montagne di progetti dove compaiono come appaltatori soprattutto la Edil Atellana di Caserta, di Francesco Della Rossa, e la ditta Ottaviano Restauro, dove è stato assunto il figlio di Pernice, il cui titolare, Maurizio Ottaviano è indagato.

Ieri intanto sono iniziati gli

Sulla «Stampa»



La notizia dell'allarme amianto, filone di indagine sugli appalti truccati alla Reggia, che ha portato in carcere cinque persone per vari reati: corruzione, turbativa d'asta, truffa e falso.

interrogatori di garanzia dei cinque arrestati, che proseguiranno oggi e domani. Il primo a comparire di fronte al gip Loreta Bianco è stato l'ex presidente della giunta regionale, Ezio Enrietti, finito in carcere nonostante i suoi 77 anni. Per due ore ha risposto punto per punto alle accuse, assistito dall'avvocato Paolo Pacciani, parlando degli appalti della sua società, la Les nel mirino per i lavori eseguiti nel cantiere del grattacielo della Regione e di parcheggi della Reggia. Sposato con Maria Grazia Ferreri, dirigente regionale con ruolo di primo piano nella gestione appalti, Enrietti è indicato negli atti d'accusa socio occulto della Les, azienda impegnata nei lavori del grattacielo e alla Reggia. «Non sono affatto un socio occulto - ha detto al gip

- Da quando ho lasciato la società mantengo con l'impresa una collaborazione lavorativa per tutelare i miei interessi, visto che il pagamento delle quote è legato al volume degli utili. Ormai è Santese che si occupa dell'azienda. Non ho corrotto nes-

La difesa dell'arrestato

Ezio Enrietti:

«Io non sono affatto un socio occulto»

suno, né ho manipolato appalti».

Allo stesso modo ha spiegato l'anomalo ribasso, del 52,05%, offerto per aggiudicarsi la realizzazione dei parcheggi della Reggia. «Avendo a disposizione 300 mila metri cubi di terreno di risulta, ricavato dagli scavi del

grattacielo - ha spiegato Enrietti - potevano compensare la spesa per l'acquisto di 100 mila metri cubi di materiale da portare a Venaria, necessari a compiere le opere di riempimento». La terra in questione è quella su cui si stanno concentrando le analisi dei carabinieri del Noe, perché dalle intercettazioni telefoniche raccolte nel corso delle indagini, risulterebbe contaminata dall'amianto, eredità industriale dell'area di via Passo Buole. I pm stanno infatti cercando di capire l'esatta portata del problema, se effettivamente la terra trasportata da un posto all'altro contiene amianto. Infine Enrietti ha risposto alle accuse di truffa, per le false attestazioni tecniche fornite dalla Les alla Regione, legate alla capacità di una società ad eseguire opere pubbliche per

appalti superiori alla soglia di 150 mila euro. «In questo caso ci sono questioni formali che interessano semmai altri profili di reato, ma non la truffa perché non c'è danno alla Regione» spiega l'avvocato Pacciani.

Oggi invece toccherà all'ingegner Francesco Pernice, difeso dall'avvocato Gian Paolo Zanican, comparire di fronte al gip. Ieri in procura è stata sentita una collaboratrice dell'ingegnere. «Confidiamo - afferma Zanican - di spiegare ogni cosa, soprattutto la vicenda della ristrutturazione, per la quale ha acceso un mutuo di 80 mila euro e non si mai sognato di farsela fare gratis. Inoltre faremo presente che la misura cautelare in carcere è del tutto esagerata, per un uomo con problemi di salute e incensurato».

Allo stadio in cerca di lavoro La sfida di diecimila giovani

Da oggi a sabato il più grande appuntamento con l'occupazione

85

aziende

Hanno scelto «Io lavoro»
per cercare occupazione
qualificata

e incontrare i giovani

80.000

colloqui

In quattordici edizioni
sono migliaia gli incontri
tra chi cerca

e chi offre lavoro

25%

occupati

Le statistiche dicono che
un quarto dei ragazzi ha
trovato lavoro grazie
alla fiera torinese

tecnologie e dal mercato.

Tutto in un'app

Tra le novità di questa edizione c'è anche l'app che permette di consultare, su Android e ios, il programma delle conferenze, dei laboratori, le offerte di lavoro, le aziende e gli enti partecipanti. Uno strumento indispensabile per orientarsi tra le op-

IL PROGETTO
Tutto nasce dalla Regione
e dall'assessorato
di Claudia Porchietto

portunità offerte dalla rassegna allo Juventus Stadium. L'app ufficiale si può scaricare gratis da Apple Store e da Googleplay.

Come partecipare

Per poter usufruire al meglio delle opportunità della più grande fiera dell'occupazione è indispensabile registrarsi on line, sul sito internet www.iolavoro.org.

ma anche di rientrare in Italia se lo volessero, a sgravi fiscali per chi inserisce tirocinanti nelle aziende, passando - ovviamente - per internet: un sito pubblicherà le offerte di lavoro che verranno aggiornate minuto per minuto.

Tentativi contemporanei per rispondere a diritti antichi: «Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro e alla protezione contro la disoccupazione». Lo dice l'articolo

TECNOLOGIA IN CAMPO

Il programma è disponibile anche su un'app per ios e android

23 della dichiarazione universale dei Diritti Umani. È stata scritta nel 1948.

Oggi la partenza

Le parole hanno fatto la storia, ma a «Io lavoro» da oggi vanno in scena le prove di futuro di migliaia di ragazzi. E non sono previsioni, lo dicono i numeri. Nelle quattordici edizioni sin qui realizzate i numeri raccontano di oltre 180.000 presenze di persone alla ricerca di lavoro, 650 aziende, 80.000 colloqui di lavoro. Nelle diverse edizioni i dati di monitoraggio dicono che si registra mediamente il 25% di risultati occupazionali; e ancora

centinaia di workshop su temi concreti, legati alla ricerca di lavoro sia tradizionale che nelle nuove forme dettate dalla

il caso

ELENA LISA

Riparte «Io lavoro» e ritornano loro, determinati e speranzosi, i disoccupati d'Italia.

Da oggi a sabato appuntamento allo «Juventus Stadium»: a incontrarsi 85 aziende in cerca di nuove leve da assumere e chi non intende arrendersi a un lavoro che non si vede: aspiranti chef, animatori, estetiste, un esercito che nella scorsa edizione ha raggiunto quota 13 mila invadendo Torino.

Sotto la lente di «Io lavoro» quest'anno sarà il tema dei giovani. La Regione Piemonte, durante la manifestazione, presenterà una serie di iniziative nate con lo scopo di diminuire il numero di disoccupati proprio tra i ragazzi: dalla collaborazione con aziende all'estero per permettere ai nostri cervelli di lavorare sì fuori,

Il programma
C'isàrà anche la webcar della «Stampa»

La quindicesima edizione di «Io Lavoro» si apre alle 10.30 di questa mattina alla presenza del governatore Roberto Cota, dell'arcivescovo Cesare Nosiglia, dell'assessore Regionale al Lavoro Claudia Porchietto, e dell'amministratore della Juventus Giuseppe Marotta. Alle 11.30, nella sala T100, l'intervento su «Opportunità e politiche per i giovani» a cura di Marie-Christine Dubroca-Cortesi, direttrice del «Pôle Emploi Rhône-Alpes», introduce Giuliana Fenu, vicedirettore della direzione Regionale Istru-

zione, formazione professionale e lavoro. Alle 12.15 una tavola rotonda, coordinata dal vicedirettore della «Stampa» Luca Ubaldeschi, alla quale parteciperà anche l'arcivescovo Nosiglia. Nel pomeriggio, dalle 14.15, lo «Spazio Nuove imprese» dove i giovani raccontano le idee, alla quale parteciperanno i protagonisti di sei «start up» torinesi di successo. Allo Juventus Stadium ci sarà anche la «webcar» della «Stampa», con il vicedirettore Ubaldeschi e il caporedattore della Cronaca di Torino Guido Tiberghia.

Vallette

Trema la fabbrica dove nascono le scarpe di lusso

Aria di crisi per l'azienda che lavora anche per Church's

MARINA CASSI

Non si muovono da lì da settimane. I lavoratori della Ilcea - una storica conceria che dagli Anni Trenta produce pellami per calzature di alta gamma in via Sansovino - non si rassegnano e presidiano la loro fabbrica nella speranza di salvarla. Da luglio l'azienda è in liquidazione e i 60 addetti non ricevono lo stipendio e neppure la cassa integrazione che è stata chiesta, approvata dalla Regione, ma non ancora deliberata dal Ministero.

I tempi del pagamento rischiano di essere ancora lunghi e intanto le famiglie tirano avanti con tanti sacrifici e la paura che la situazione possa ancora peggiorare. Hanno il timore che gli ammortizzatori sociali in teoria garantiti fino a agosto 2014 possano svanire.

Lo dicono chiaro: «Se fallisse perderemmo anche il diritto alla cassa integrazione e finiremmo direttamente licenziati perché la riforma

VANCHIGLIA Volantino fa ritrovare la bici rubata

— Sono stati sfortunati i due ladri di biciclette davanti al campus Einaudi. Di fronte a vigili in borghese, hanno adocchiato un po' di bici e hanno tranciato la catena di un'elegante Silver Star bianca da donna. I vigili li hanno seguiti fino a Palazzo Nuovo, dove i due speravano di ripetere il colpo. Ma sono stati arrestati. I due, di nazionalità marocchina, avevano numerosi precedenti. In una borsa avevano tenaglie e livella da muratore. La difficoltà, in questi reati, è la flagranza: i vigili erano appostati in lungo e dritto a Siena perché più volte gli studenti avevano segnalato furti di bici. Al palo a cui era legata la bici hanno lasciato un annuncio, corredato da foto: la legittima proprietaria, che aveva sporto denuncia, si è fatta avanti e ha riavuto il maltolto. [F.A.S.S.]

Cambiano

Pininfarina chiede cassa per 40 addetti

In un incontro ieri all'Unione industriale di Torino tra azienda e sindacato la Pininfarina ha annunciato l'intenzione di chiedere la cassa integrazione straordinaria - quella ordinaria sta finendo - per circa 40 addetti dello stabilimento di Cambiano dove lavorano in 350. Si tratta del settore dei prototipi che subisce un momentaneo calo di lavoro. Dice Antonio Citriniti della Fiom: «Non siamo contrari, ma chiediamo l'impegno da parte della Pininfarina a non cessare del tutto l'attività produttiva a Cambiano dopo averla cessata negli altri due stabilimenti». Oggi ci sono le assemblee e lunedì l'incontro in Regione. Intanto è stato affittato alla Blue car di Bollare il ramo di azienda di San Giorgio per produrre auto elettriche per la Francia.

TI CVPR2

60

Metropoli

LA STAMPA
GIOVEDÌ 10 OTTOBRE 2013

Fornero non la prevede per le aziende fallite».

Sono molto polemiche con la proprietà: «A giugno nel momento della decisione, avevamo un portafoglio ordini rilevante che avrebbe permesso di lavorare per almeno altri tre mesi. Ma ci hanno detto che le banche hanno chiuso i rubinetti, così da impedire l'acquisto della materia prima anche a seguito di un cospicuo debito».

Il patinato sito della Ilcea racconta la storia lunga e gloriosa di una azienda che si è via via specializzata in pellami per scarpe di lusso dal vitello al canguro, dal camoscio al cavallo. Tra i clienti recenti le migliori case mondiali come Vuitton, Prada, Gucci, Church. Ma il fermo sta mettendo a serio pericolo una possibile ripresa:

l'azienda per la prima volta non è in questi giorni alla fiera di Bologna dove si trattano commesse nodali.

Spiega Giuseppe Graziano della Uil - che con la collega Simona Lancillotta della Cgil segue la vertenza - che i margini sono stretti. Dice: «Stiamo cercando un acquirente che rilievi l'azienda e faccia ripartire la produzione salvando il maggior numero possibile di posti di lavoro. C'è un interessamento da parte di una azienda toscana, ma i tempi sono stretti perché è un settore delicato, in notevole crisi».

E aggiunge: «L'accordo per la cassa integrazione è stato fatto proprio per trovare acquirenti. Però stare lontani dalle fiere è un danno enorme per l'impresa».

In arrivo i rimborsi alle aziende mai "grillini" fanno le barricate

«No allo spreco di soldi pubblici». L'ok previsto per martedì

PAOLO GRISERI

LE AZIENDE vittime degli attentati No Tav in Val di Susa non devono essere riscaldate. Il metariva dai 5 Stel- le piemontesi proprio mentre il governo discute del provvedimento. La norma sui risarcimenti verrà approvata nel Consiglio dei ministri di martedì prossimo e sarà contenuta nel decreto collegato alla legge di stabilità.

Con una nota, i parlamentari piemontesi di Grillo e il consigliere regionale Davide Bono attaccano anche il fondo annunciato dalla giunta Cota. I colonnelli locali del movimento 5 Stelle annunciano che il loro partito «si batterà sempre perseguendo la legalità e la trasparenza, soprattutto quando i soldi pubblici vengono bruciati per grandi opere inutili e sono coinvolte aziende già processate e condannate per reati amministrativi oppure il cui nome emerge nell'ambito dell'inchiesta Minotauro». Quest'ultimo riferimento è alla falce di Ferdinando Lazzaro che in questi mesi ha avuto più volte i mezzi danneggiati e incendiati. Dal Marocco, dove si trova in questi giorni per la-

voro, Lazzaro replica che «non esiste alcun coinvolgimento nell'indagine Minotauro ma solo il fatto che una delle persone che avevano lavorato per la mia società era rimasta coinvolta nelle indagini. Non so più come spiegare pubblicamente questo fatto se non annunciando che querelerò tutti coloro che continuano a perseguire in questa campagna calunniosa e denigratoria».

Il provvedimento a favore

delle aziende danneggiate dagli attentati era già stato bloccato una volta dall'ostrosionismo dei grillini. Lo stesso ostrosionismo che si teme anche su un'altra legge, quella che recepisce il trattato Italia-Francia sulla Torino-Lione. La norma dovrebbe essere approvata entro il 20 novembre, giorno del summit a Roma tra Hollande e Letta. Ma fino ad ora Laura Boldrini non ha ancora calendarizzato la discussione.

Ieri la conferenza dei capigruppo della Camera e lo stesso governo l'hanno richiamata a farlo in fretta per evitare che l'Italia si esponga alla figuraccia internazionale di presertarsi al vertice sulla nuova ferrovia senza aver ratificato il trattato. Il vertice del 20 novembre dovrebbe infatti dar il via alla società internazionale che dovrà bandire gli appalti per il tunnel di base.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CANTIERE

La talpa all'ingresso del tunnel di Chiomonte che perforerà la montagna per oltre 7 chilometri

In programma a Bardonecchia, probabile il tentativo di bloccare l'autostrada Il Frejus-bis entra nel mirino corteo sabato contro il traforo

visiti — si terranno varie iniziative di protesta per dare una dimostrazione di forza». A Bardonecchia è stata organizzata una manifestazione che per una volta non toccherà il cantiere Tav della Maddalena, bensì quello della seconda canna autostradale del Frejus, a Bardonecchia. In realtà sul lato italiano i lavori della nuova galleria della Stiv

FABIO TANZILLI

SI PREVEDE una nuova giornata di tensione in Val Susa, sabato pomeriggio, in occasione della "Giornata nazionale delle lotte" promossa dai vari comitati del No attivi in tutta Italia (No Tav, No Muos, No Expo e altri). «Da Milano fino a Palermo — annunciano gli atti-

soltanto dalla parte francese. Ma il cantiere di Bardonecchia risulta più facilmente attaccabile rispetto al «forlino» di Chiomonte, che proprio in questi giorni ha rinforzato la presenza di militanti. Il passaparola per sabato avviene sui siti web di Indymedia Piemonte e Notav.info: ritrovo alle 15 in piazza Statuto, per poi

spostarsi nei pressi del cantiere, a ridosso del traforo del Frejus. Gli slogan sulla locandina che pubblicizza la manifestazione non promettono nulla di buono: «Facciamo vedere la nostra rabbia a chi ci opprime, è ora di alzare la testa». Ad oggi non sono state ancora annunciate azioni eclatanti, ma le forze dell'ordine temono che durante la manife-

stazione gli attivisti possano occupare l'autostrada e il piazzale del tunnel, bloccando il traffico tra Italia e Francia.

Inoltre, nel pomeriggio, si terrà al Dopolavoro ferroviario di Bardonecchia una riunione del Pd organizzata dal circolo locale, dedicata proprio a trasporti. Tante iniziative, a cui parteciperanno il segretario provinciale

Pagina a pagamento firmata da 2400 cittadini su La Valsusa. Che pubblica anche la replica del presule

“Via la polizia”, “No, resti” Tra il vescovo e i No Tav botta e risposta sul giornale

MARIACHIARA GIACOSA

BOTTA e risposta tra il vescovo di Susa, Alfonso Badini Confalonieri, e i No Tav. Succede oggi sul giornale della diocesi, «La Valsusa», che pubblica una pagina a pagamento firmata da 2347 cittadini «che non si nascondono dietro l'anonimato» e chiedono «l'immediato allontanamento delle forze dell'ordine speciali, presenti dal 2011 sul nostro territorio, senza alcun valore aggiunto a favore della sicurezza dei cittadini». La campagna è cominciata subito dopo l'annuncio del vice premier Angelino Alfano dell'arrivo di più uomini a difesa del cantiere a Chiomonte: adesso ci sono nomi

I promotori dell'appello: “La militarizzazione del territorio, umiliante e vergognosa per tutti, trasformerà la valle in un deserto”

e cognomi di chi non è d'accordo, pubblicati su uno dei giornali più letti della valle. Che, nonostante i dubbi iniziali, ha deciso di pubblicare l'inserzione, ma con una risposta firmata di proprio pugno dal vescovo. Un fatto inedito, vista la ritrosia che Badini Confalonieri ha dimostrato in questi anni sulla vicenda Tav. Fece scalpore, un anno fa, il suo rifiuto di inviare

un manifesto contro la militarizzazione: «Perché siete così infastiditi dalla loro presenza?». La “risposta” dei No Tav è già contenuta nella pagina a pagamento sulla Valsusa: «È sbagliato e pericoloso rispondere al dissenso contro il Tav facendo intervenire la forza pubblica — è scritto nell'appello — Il problema va affrontato con l'analisi obiettiva dei dati tecnici e il confronto tra le parti. La militarizzazione del territorio, umiliante e vergognosa per tutti i cittadini, non farà altro che trasformare Susa e la valle in un deserto».

Il vescovo, a sua volta, si richiama all'ascolto e all'ispetto: «La democrazia non va messa in pericolo», dice, anche in nome «dei tanti morti dell'ultima guerra mon-

Badini Confalonieri: “Se qualcuno propotenzionalmente contro altri, non dovrebbe temere le forze dell'ordine”

diale»: un riferimento che fa male ai No Tav, che hanno più volte rivendicato il ruolo di “moderati partigiani”. «In questo momento — aggiunge Badini Confalonieri — chi è preposto all'ordine pubblico sia particolarmente vigilante, garantisca i diritti democratici, impedisca qualsiasi atto crimina-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia Cgil

**Contratti “lampo” a Chiomonte
Esposito scrive a Cota e Saitta**

DOPO le denunce della Cgil ed altri che i rischi su *Repubblica* aveva segnalato di «assurdità di avere contratti di pochi mesi a Chiomonte, con due anni di lavoro davanti», è intervenuto il senatore del Pd Stefano Esposito. Che si dice «stupefatto» e scrive a Cota e Saitta puntando il dito «contro il consorzio di imprese, Cmc in testa, che non possono sentirsi svincolate dal rispetto delle norme a tutela del lavoro».

LA DIOCESI
Il vescovo di Susa, Alfonso Badini Confalonieri

prepotentemente contro altre persone — scrive il vescovo — non dovrebbe aver timore della presenza in valle delle forze dell'ordine. Lo dice il nome stesso: le forze dell'ordine sono a servizio dello Stato, vigilano affinché nessuno agisca contro la libertà e la democrazia in cui tutti gli italiani hanno diritto di vivere». Quindi una domanda ai firmatari del

un parroco a celebrare la messa per Santa Barbara, protettrice di chi lavora in galleria, nel cantiere della Maddalena. «La Chiesa è al di sopra della Tav — disse — non vuole che si continui a litigare e fare violenze».

Ma è proprio dal «no» alla violenza che parte la sua risposta di oggi. «Se qualcuno non ha in mente di agire violentemente o